

# L'IMPATTO DELLA CRISI SULLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E SUL WELFARE.

---

## LE SCELTE INDISPENSABILI

Le difficoltà del momento, documentate anche dal rapporto Censis 2013, rappresentano un quadro durevole di crisi economica che impone scelte decisive e radicali.

L'economia è in piena stagnazione, i consumi si stanno ancora riducendo, il lavoro diminuisce e il potere d'acquisto si riduce conseguentemente in una spirale perversa che se non interrotta potrebbe sfociare in una delle peggiori stagioni del nostro Paese.

Il quadro politico sta avviandosi ad una frammentazione ulteriore e si stanno delineando crisi di tutti i gruppi dirigenti che storicamente hanno governato, questo a tutto vantaggio di gruppi emergenti che raccolgono il malcontento e la rassegnazione di una popolazione stremata e umiliata dall'iniquità sociale e dalla disonestà dilagante nel Paese, nel mondo politico e nella pubblica amministrazione.

Nel contempo, si stanno affacciando alla guida dei Partiti nuovi gruppi dirigenti che si candidano alla guida del Paese con ricette vecchie e nuove, di diversa inclinazione politica, di difficile radicamento in una società disaffezionata da sistemi elettorali parlamentari centralizzati e deresponsabilizzanti, peraltro delegittimati anche dalla Corte Costituzionale,

Di fronte a questo scenario assai preoccupante ritorna ad essere un valore basilare l'associazionismo sindacale autonomo che, democraticamente e con la piena partecipazione ai diversi livelli di rappresentanza, supplisce ad una funzione di aggregazione sociale, orientamento ideale, mobilitazione creativa e progettualità politico economica.

COSMeD è una Confederazione di Dirigenti della Pubblica Amministrazione.

COSMeD è la maggiore confederazione della Dirigenza del Pubblico Impiego.

COSMeD si inserisce in questo scenario per dare voce alla dirigenza, per farla partecipare ai processi decisionali, per assicurare un coinvolgimento collettivo nell'impresa non facile di ridare forza e credibilità al nostro Paese, per assicurare a tutti lavoro, previdenza, sanità, sicurezza sociale. In una parola, per difendere il nostro welfare solidale.

Considerate le difficoltà economiche persistenti, COSMeD ritiene indispensabili alcune scelte:

1. Dare lavoro buono a tutti i disoccupati e i precari attraverso la semplificazione delle assunzioni e la riduzione del carico fiscale sul lavoro, compensata dal recupero dell'evasione fiscale e da una proporzionale riduzione della spesa pubblica inefficiente. Chi ha ricevuto o trattenuto indebitamente denaro pubblico deve renderlo perché lo si possa dare a chi lo merita sotto forma di occupazione produttiva.
2. Lottare contro l'evasione fiscale che costa allo Stato, quindi a quelli che le tasse le pagano, 120 miliardi di euro ogni anno.
3. Lottare contro la corruzione e il malcostume amministrativo che costa 60 miliardi di euro l'anno ai contribuenti, mediante regole semplici ed estremamente rigorose per espellere la politica affaristica e clientelare dalle pubbliche amministrazioni.

4. Riaprire la stagione contrattuale, per mettere mano a processi di riorganizzazione ed efficientamento della pubblica amministrazione attraverso un maggior riconoscimento del merito e di specifiche aree di contrattazione per le responsabilità dirigenziali e professionali della sanità.
5. Riconsiderare la “questione previdenziale” ed in articolare la previdenza integrativa.
6. Investire sulla formazione delle nuove generazioni di lavoratori ed in particolare di dirigenti.
7. Coinvolgere COSMeD, quale rappresentanza della dirigenza, nel processo di consultazione e motivazione delle parti sociali per la revisione della spesa.

## TAGLI ALLA SPESA PUBBLICA PER IL 2% DEL PIL. INDISPENSABILE IL CONFRONTO CON LE PARTI SOCIALI

Il Presidente del Consiglio Enrico Letta e il Ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni hanno consegnato il compito di salvare l'Italia al Commissario Carlo Cottarelli. Ogni intervento di contrasto alla crisi, a partire dalla riduzione delle tasse, dipende dalla sua capacità di rivedere la spesa pubblica.

Le risorse provenienti dai risparmi di spesa, secondo il Ministro dell'Economia Saccomanni *"saranno destinate in maggior parte alla riduzione delle imposte, come previsto, ma anche a finanziare gli investimenti produttivi e alla riduzione del debito"*. Queste *"sono le tre finalità strategiche. La prima - rileva Saccomanni - è la più importante, ma le altre non sono da trascurare"*.

Il Commissario dovrà trovare risorse per 32 miliardi di euro entro il 2016 con risultati significativi già nel 2014. Sostiene che: *"Non è facile, ma non avrei accettato se non lo avessi ritenuto fattibile"*. *"... questa è una operazione diversa dalle precedenti perché verrà fatta con le amministrazioni pubbliche. Per questo avrà successo."*

Si tratta di trovare risorse significative per il 2014, questione fondamentale per il giudizio di Bruxelles, che quantitativamente arriveranno ad una definizione verso febbraio, alla fine della ricognizione tecnica. La cifra però non sarà trascurabile. A metà anno deve esserci una riduzione della spesa e delle tasse.

La maggior parte delle risorse servirà a tagliare le tasse sul lavoro. Un bisogno sentito dai lavoratori e dalle imprese, cui si aggiunge una forte pressione dell'opinione pubblica consapevole che non si può essere competitivi in Europa con una tassazione più alta dei partners europei.

Cottarelli riconosce che sarebbe impossibile ottenere risultati concreti cercando di agire genericamente "contro" la pubblica amministrazione e la sua spesa e afferma che la revisione di spesa si farà "assieme" alla pubblica amministrazione. Siamo persuasi anche noi dirigenti della Pubblica Amministrazione che una azione non mirata e la riedizione dei tagli lineari provochino, da una parte, la reazione corporativa dell'apparato burocratico alle imposizioni dall'esterno e, dall'altra resistenze trasversali, sindacali e politiche. Invece, un'azione mirata sugli sprechi e le inefficienze potrà spezzare la resistenza passiva e mettere in gioco le forze migliori della dirigenza del Paese.

Su questa strada la COSMeD, che è la maggiore Confederazione della dirigenza del pubblico impiego, è disposta ad assumere un ruolo di parte sociale responsabile e proattiva. La cosa più importante della spending review che dovrà decollare è il legame dinamico tra la riduzione di spesa inefficiente e la riduzione delle tasse sul lavoro.

I tagli della spesa pubblica non devono essere riduzioni dei servizi che occorrono per garantire i diritti costituzionali di salute, istruzione, giustizia, previdenza, ordine pubblico.

I provvedimenti inseriti nel dossier riguardano incentivi agli enti locali per tagliare i costi, a cui si affiancheranno delle "classifiche" per evidenziare "centri di spesa virtuosi e quelli meno efficienti". Inoltre è prevista una specifica formazione per "aumentare la flessibilità gestionale dei dirigenti pubblici", con l'obiettivo di "trasformarli in veri manager della spesa pubblica interessati non solo al rispetto formale delle regole contabili ma anche al contenimento dei costi e al miglioramento della qualità dei servizi". Nel documento viene infine affrontata anche la questione della mobilità nel pubblico impiego, "compresa l'esplorazione di canali d'uscita e la rivalutazione delle misure del turn-over".

Mario Monti aveva previsto un taglio del 20% dei dirigenti pubblici, in parte con l'uscita verso la pensione. La riforma Fornero, che avrebbe dovuto favorirne l'uscita, ha lasciato ancora molte ferite aperte; i primi a dover essere risarciti con le risorse nuove fornite dalla spending review sono innanzi tutto gli esodati.

Il Commissario Cottarelli sa che metà del suo lavoro è comunicazione e ricerca del consenso della pubblica opinione. Vuole trovare 60 milioni di euro di risparmi di spesa nel 2014 e poi molto, molto di più nel triennio, da qui al 2016, in totale ben 32 miliardi di euro.

La revisione della spesa, cioè i tagli, si materializzeranno nel Documento di Economia e Finanza che il governo presenterà in primavera, anche se qualcosa si otterrà già prima della scadenza di fine febbraio.

Ma la battaglia si vince molto prima, cercando e creando il consenso.

## **LA DIRIGENZA DEVE ESSERE PROTAGONISTA DELLA REVISIONE DELLA SPESA.**

Nelle amministrazioni sono i dirigenti che conoscono meglio di chiunque altro i punti di forza e di debolezza dei processi produttivi, sono loro che detengono le informazioni necessarie per analizzare i problemi e proporre interventi correttivi. Perché il percorso virtuoso che si vuole imboccare non si inceppi, occorre responsabilizzare e motivare la dirigenza delle pubbliche amministrazioni e non mancherà il nostro impegno di Confederazione responsabile sulle "scelte indispensabili" se avremo riconosciuto il ruolo che desideriamo svolgere. Sarà difficile ottenere risultati se la dirigenza non sarà motivata a cooperare perché il sistema di fare revisione della spesa e di prendere decisioni a livello centrale ha già manifestato le sue debolezze in passato. Non funzionando l'approccio centralistico si rischia di tornare ai disastrosi tagli lineari.

Per questo occorre tentare una strada nuova, quella che è stata seguita all'estero può portare a risultati migliori ed è quella sulla quale COSMeD è pronta a saldare alleanze tra Governo e Dirigenza pubblica.

Una componente top down nel piano della revisione della spesa è solo una fase del processo di riforma della pubblica amministrazione, una fase che si completa nella quantificazione dell'obiettivo complessivo dei risparmi di spesa, nella definizione dei comparti di intervento e nei tempi. Una volta terminata la fase di lavoro tecnico, tetti di spesa specifici dovranno essere fissati per singoli centri di spesa - come riporta il punto 2.b della sezione "scadenze" del programma di lavoro - ed essere realizzati con uno sforzo di riconversione che richiede la assoluta compattezza di tutta la dirigenza. L'aver chiarito a livello politico che la maggior parte dei risparmi di spesa sarà utilizzata per ridurre la tassazione sul lavoro rappresenta una motivazione forte e coloro i quali non si impegneranno a perseguire gli obiettivi saranno considerati dalla pubblica opinione come responsabili della mancata riduzione del carico fiscale sul lavoro.

La spesa pubblica ammonta alla macro-cifra di 800 miliardi di euro ma una parte non è intaccabile.

L'aspetto innovativo della nuova revisione della spesa rispetto al recente passato consiste nel fatto che essa sarà attuata dalle stesse pubbliche amministrazioni. In linea di principio, per una attività continuativa e istituzionalizzata - anche in relazione ad esperienze di altri paesi - questo è corretto.

Tuttavia, anche nei precedenti cicli di revisione (2007 e 2012) si è ritenuto che i tagli e le riconversioni dovessero essere attuate dalle amministrazioni stesse e che la Commissione centrale dovesse avere solo un ruolo di promozione e coordinamento. Nonostante fossero state imposte scadenze e fossero stati fissati obiettivi quantitativi di risparmi di spesa, in passato questo disegno non ha funzionato. E si è ricorsi ai tagli lineari.

Si è fatto ricorso a questi ultimi anche perché l'approccio bottom-up e la "responsabilizzazione" delle amministrazioni non hanno saputo esprimere autonomia e responsabilità.

La dirigenza di alcune amministrazioni ha "preferito" affrontare tagli lineari calati dall'alto anziché effettuare direttamente tagli selettivi, giudicati evidentemente più "dolorosi" per chi li subiva ma soprattutto impopolari per chi doveva proporli. Questa patologia è la peculiarità caratteristica della pubblica amministrazione italiana e riguarda l'assoluta assenza di cultura della valutazione e il disinteresse verso i risultati economici conseguiti da una dirigenza efficiente e responsabile.

*«Ci aspettiamo dei tagli selettivi e rimessi alle stesse amministrazioni che hanno padronanza della visione delle loro esigenze e delle loro disponibilità e delle esigenze dei cittadini in termini di servizi»*, ha evidenziato il presidente emerito della Corte dei Conti Luigi Giampaolino.

## **LA SANITÀ PUBBLICA.**

Se i tagli verranno fatti con il bisturi e con precisione chirurgica, analizzando le criticità comparto per comparto per superare la logica delle riduzioni lineari, la sanità potrà averne un enorme beneficio in termini di risparmi, di efficienza, di qualità delle prestazioni e di soddisfazione del personale sanitario la cui valutazione di merito è quanto mai facile (costi standard, esiti e tempi) e talvolta drammaticamente evidente. Cottarelli si è soffermato su un tema spinoso, quello dei manager pubblici. *"Credo che debbano avere maggiore capacità gestionale e credo che occorra trovare il modo di penalizzare se certi risultati non vengono raggiunti e di premiare invece chi va bene"*. Se questo vuol dire responsabilizzare tutti i dirigenti, COSMeD è d'accordo; perché quella condivisione che si sta realizzando tra Governo e Regioni, si riproduce anche a livello aziendale di ASL o di Ospedale dove, analogamente, si deve saldare tra dirigenza generale e dirigenti medici e sanitari. Al livello delle strutture complesse delle ASL/AO i centri di spesa devono essere

revisionati da chi li dirige che, responsabilmente, potrà proporre risparmi e averne il meritato riconoscimento contrattuale.

## I NUMERI DELLA CRISI

**Potere d'acquisto, con la crisi -10%** - Il potere d'acquisto delle famiglie nel 2012 ha toccato i -10 % dal 2008. Il bilancio sociale Inps, presentato nei giorni scorsi, conferma che tra il 2011 e il 2012 il calo è stato del 4,9%. Nel complesso nei quattro anni considerati il reddito disponibile delle famiglie ha perso in media l'1,8% (-2% tra il 2011 e il 2012).

Sempre nel documento si legge che la spesa per gli ammortizzatori sociali nel 2012 è aumentata del 19% rispetto al 2011 superando quota 22,7 miliardi. L'Istituto sottolinea che la spesa principale è quella per la disoccupazione con 13,811 miliardi, oltre due miliardi in più rispetto ai 11,684 miliardi spesi nel 2011.

**Nel 2012 tagliati 130mila dipendenti pubblici - Una emorragia di dipendenti pubblici.** Nell'anno passato i lavoratori pubblici sono diminuiti, a causa del blocco del turnover e dei numerosi pensionamenti, di 130.000 unità (-4%) passando da 3,23 milioni a 3,1 milioni. Nel 2012 le entrate contributive ex Inpdap sono calate di 4,78 miliardi (-8,2%).

**Pensionati poveri.** Quasi la metà dei pensionati Inps (il 45,2%) ha un reddito da pensione inferiore ai 1.000 euro al mese. Su quasi 7,2 milioni di pensionati che non arrivano a 1.000 euro ce ne sono 2,26 milioni (il 14,3% del complesso) che non arriva a 500 euro. Possono invece contare su più di 3.000 euro al mese poco più di 650.000 pensionati.

**Effetto Fornero.** L'applicazione della riforma sulle pensioni ha "radicalmente modificato" il sistema e prodotto un "freno ai nuovi pensionamenti". Nell'ambito previdenziale si registrano 629.774 nuovi trattamenti, considerando anche le nuove pensioni ex Inpdap ed ex Enpals, con un calo complessivo del 7,4% rispetto al 2011. Il numero delle nuove prestazioni assistenziali (516.566) è invece salito del 21,8% rispetto all'anno precedente (+23,4% i trasferimenti agli invalidi civili). Le pensioni liquidate nel 2012 sono state complessivamente 1.146.340 (Il 55% pensioni previdenziali e il 45% prestazioni di natura assistenziale) con un aumento del 3,8% rispetto al 2011.

**Lavoratori domestici.** Diminuiscono i lavoratori domestici iscritti all'Inps: nel 2012 ammontavano a 686.880 con una riduzione di 12.077 unità rispetto al 2011 (-1,7%), con una riduzione più marcata per gli uomini (-6,7%) rispetto alle donne (-1,1%). Solo il 23,3% dei lavoratori domestici è italiano mentre il restante 76,7% è straniero. La componente italiana è cresciuta del 1,2% e quella straniera si è ridotta del 2,2%. Gli stranieri sono occupati prevalentemente nell'assistenza agli anziani e ai disabili; le donne rappresentano l'89,3% del totale. I lavoratori domestici sono concentrati per oltre il 51% nel nord, per quasi il 30% al centro e per la restante parte al sud.

**Il disavanzo.** Il saldo tra entrate e uscite è negativo con un disavanzo complessivo di 9,8 miliardi, determinato per lo più dalla parte corrente. Sono i dati economici del 2012 dell'Inps. Il disavanzo del 2012 è stato determinato, come si legge nel rapporto, da un aumento delle uscite complessive di oltre 17 miliardi, dovuto anche all'integrazione dell'ex Inpdap, di cui circa 7 miliardi per prestazioni istituzionali. Le entrate sono aumentate di 6,7 miliardi, incremento quasi interamente determinato dall'aumento del trasferimento dello Stato, più 9,7 miliardi e dalla riduzione delle entrate da contributi, meno 2,4 miliardi.